

L'Onu, l'Unesco e il Brasile contro la disinformazione climatica

L'Iniziativa Globale per l'Integrità delle Informazioni sui Cambiamenti Climatici, lanciata dal governo brasiliano, dall'UNESCO e dalle Nazioni Unite, affronta la crescente sfida della disinformazione climatica. Questa iniziativa, avviata nel novembre 2024, mira a rafforzare gli sforzi globali per combattere le informazioni errate che minano l'azione sul cambiamento climatico e la comprensione pubblica dei problemi climatici. La disinformazione sul cambiamento climatico, che va dal negazionismo al greenwashing, ostacola il consenso scientifico, ritarda le azioni politiche e mette in pericolo la sicurezza di ricercatori e giornalisti. La disinformazione climatica ha un impatto significativo e negativo sulla formazione della consapevolezza ambientale, creando confusione, ritardando l'adozione di comportamenti sostenibili e ostacolando il progresso verso le politiche climatiche. Essa tende a minimizzare o addirittura negare l'esistenza del cambiamento climatico, distorcendo le prove scientifiche e dipingendo la crisi climatica come un'esagerazione. Questo porta molte persone a non comprendere l'urgenza della situazione e a non vedere la necessità di un cambiamento immediato nei comportamenti individuali e collettivi. La disinformazione spesso diffonde idee errate su cause e soluzioni, creando confusione tra i cittadini. Ad esempio, alcuni messaggi falsi suggeriscono che il cambiamento climatico sia naturale e non causato dall'attività umana, oppure che le soluzioni proposte siano inefficaci o costose. Questo frena l'accettazione di politiche e tecnologie green

necessarie per affrontare il problema. Questo fenomeno ha, quindi, un impatto devastante sulla formazione della consapevolezza ambientale, alimentando l'ignoranza, la sfiducia e la polarizzazione. Combattere la disinformazione è cruciale per costruire una società informata e impegnata nella lotta al cambiamento climatico.

Il governo brasiliano, le Nazioni Unite e l'UNESCO stanno unendo le forze per rafforzare la ricerca e le misure per affrontare le campagne di disinformazione che stanno ritardando e facendo deragliare l'azione per il clima.

La disinformazione tende a minimizzare o addirittura negare l'esistenza del cambiamento climatico, distorcendo le prove scientifiche e dipingendo la crisi climatica come un'esagerazione. Questo porta molte persone a non comprendere l'urgenza della situazione e a non vedere la necessità di un cambiamento immediato nei comportamenti individuali e collettivi. La disinformazione spesso diffonde idee errate su cause e soluzioni, creando confusione tra i cittadini. Ad esempio, alcuni messaggi falsi suggeriscono che il cambiamento climatico sia naturale e non causato dall'attività umana, oppure che le soluzioni proposte siano inefficaci o costose. Questo frena l'accettazione di politiche e tecnologie green necessarie per affrontare il problema. La disinformazione climatica, inoltre, contribuisce a una crescente polarizzazione politica e sociale, in cui le opinioni sul cambiamento climatico diventano un tema di dibattito ideologico piuttosto che scientifico. Questo alimenta la sfiducia nelle istituzioni, nella scienza e nelle politiche

ambientali, riducendo l'efficacia delle azioni politiche e legislative per affrontare la crisi climatica. Le narrazioni fuorvianti alimentano la resistenza a politiche climatiche più ambiziose, come la transizione verso energie rinnovabili, la riduzione delle emissioni di gas serra o la protezione della biodiversità. Quando la disinformazione viene ripetuta, può rallentare l'adozione di politiche a livello nazionale e internazionale, minando gli sforzi per rispettare gli impegni climatici globali. E quando le persone sono esposte a una disinformazione che presenta il cambiamento climatico come un problema irrisolvibile o suggerisce che non esistano soluzioni concrete, possono sentirsi impotenti e rassegnarsi. Questo limita il coinvolgimento individuale e collettivo nella lotta al cambiamento climatico, riducendo il supporto a iniziative locali, nazionali e globali. La diffusione di informazioni errate e la creazione di una "equivalenza falsata" tra opinioni e fatti scientifici creano una falsa parità tra i negazionisti del cambiamento climatico e la comunità scientifica, confondendo le persone sulla solidità delle prove scientifiche che dimostrano l'esistenza e l'impatto del cambiamento climatico. Questo indebolisce la base di consenso su cui dovrebbero basarsi le politiche e le azioni. La disinformazione, infine, può distorcere la comprensione delle disuguaglianze legate al cambiamento climatico, come l'impatto più grave sui Paesi in via di sviluppo o sulle comunità vulnerabili. Questo riduce la spinta per politiche di giustizia climatica e per la solidarietà internazionale, che sono cruciali per affrontare la crisi in modo equo e inclusivo. "Dobbiamo anche affrontare la disinformazione sul clima. Insieme al Brasile e all'UNESCO, le Nazioni Unite stanno lanciando l'Iniziativa globale per l'integrità dell'informazione

sui cambiamenti climatici. Lavoreremo con ricercatori e partner per rafforzare l'azione contro la disinformazione climatica" ha dichiarato il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres.

L'Iniziativa Globale per l'Integrità dell'Informazione sul Cambiamento Climatico mira a rafforzare il sostegno per un'azione urgente per il clima in un momento in cui gli scienziati avvertono che il mondo sta esaurendo il tempo. Annunciata in occasione del vertice dei leader del G20 a Rio de Janeiro nel novembre 2024, l'Iniziativa è una collaborazione multilaterale dedicata tra Stati e organizzazioni internazionali per finanziare la ricerca e l'azione che promuovono l'integrità delle informazioni sulle questioni climatiche.

"Questa iniziativa riunirà paesi, organizzazioni internazionali e reti di ricercatori per sostenere gli sforzi congiunti per combattere la disinformazione e promuovere azioni in preparazione della COP30 in Brasile" ha dichiarato il Presidente del Brasile Luiz Inácio Lula da Silva.

Con l'obiettivo di ampliare la portata e l'ampiezza della ricerca sulla disinformazione climatica e sui suoi impatti, lo sforzo raccoglierà prove da tutto il mondo per informare e rafforzare l'azione strategica, l'advocacy e la comunicazione. L'iniziativa risponde all'impegno del Global Digital Compact, adottato dagli Stati membri delle Nazioni Unite in occasione del Summit of the Future del settembre 2024, che incoraggia gli enti delle Nazioni Unite, in collaborazione con i Governi e gli stakeholder rilevanti, a valutare l'impatto della disinformazione e della disinformazione sul raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Per Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO: "Attraverso questa iniziativa, sosterrremo i giornalisti e i ricercatori che indagano sulle questioni climatiche, a volte con grande rischio per se stessi, e combatteremo la disinformazione legata al clima che dilaga sui social media". Nell'ambito dell'iniziativa, verrà creato un Fondo Globale per finanziare ricerche in rete e approfondite che contribuiranno a smascherare e smantellare la disinformazione legata al cambiamento climatico, nonché a socializzare i risultati della ricerca. Il Fondo sarà amministrato e attuato dall'UNESCO e sarà strutturato come un Fondo Fiduciario Multi-Partner.

L'iniziativa sosterrà e rafforzerà le campagne di comunicazione esistenti sui cambiamenti climatici per mitigare e contrastare la disinformazione climatica, in particolare in vista della 30^a conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, COP 30, che si terrà in Brasile nel novembre 2025. Sosterrà inoltre l'attività di advocacy e comunicazione in corso per rafforzare l'integrità degli ambienti informativi a livello globale e lavorerà per ottenere il sostegno della società civile e dei gruppi scientifici di tutto il mondo.

Tra coloro che hanno aderito all'iniziativa vi sono gli Stati membri delle Nazioni Unite (Cile, Danimarca, Francia, Marocco, Svezia e Regno Unito hanno confermato la partecipazione), le entità delle Nazioni Unite (l'Organizzazione mondiale per il cambiamento climatico, l'Organizzazione meteorologica mondiale), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e i rappresentanti della società civile.

L'iniziativa si basa sui Principi globali per l'integrità delle informazioni delle Nazioni Unite come importante quadro

d'azione. Essi prevedono un ecosistema dell'informazione che offra scelta, libertà, privacy e sicurezza per tutti, in cui le persone di tutto il mondo possano esprimersi liberamente e prendere decisioni informate e indipendenti, avanzando proposte per responsabilizzare le persone in tutto il mondo, dando loro un maggiore controllo sui media che scelgono di consumare, sulle loro esperienze online e su come vengono utilizzati i loro dati personali.

I principi offrono sostegno a tutti coloro che lavorano per condividere fatti di interesse pubblico, nonché alle voci vulnerabili o emarginate che così spesso sopportano il peso maggiore della disinformazione mirata e delle campagne di odio.

Uno degli sforzi chiave in corso per contrastare la disinformazione climatica è Verified for Climate, un'iniziativa congiunta delle Nazioni Unite e dell'agenzia per l'impatto sociale Purpose, che promuove informazioni incentrate sulle soluzioni e basate sulla scienza per sfatare i miti e porre fine alle narrazioni di negazionismo, catastrofismo e ritardo.

Lanciata originariamente in risposta alla pandemia di COVID-19, "Verified" è un'infrastruttura di comunicazione globale che affronta le sfide più urgenti ed emergenti della disinformazione e della disinformazione in tutto il mondo.

"Verified for Climate" si basa su un approccio basato su tre pilastri: messaggero di fiducia e coinvolgimento della comunità per coinvolgere e persuadere il pubblico a livello di base; campagne creative globali per raggiungere in massa il pubblico di riferimento e rendere visibile il problema; e convocazioni incentrate sulle intuizioni degli esperti di comunicazione climatica, sfruttando le soluzioni per incoraggiare la cooperazione globale.

Per combattere la disinformazione climatica è fondamentale promuovere una maggiore comprensione delle scienze climatiche e delle soluzioni esistenti per il cambiamento climatico. Le istituzioni, le ONG e gli scienziati dovrebbero fornire informazioni chiare, basate su dati scientifici affidabili, per contrastare le narrative ingannevoli. E i media hanno una responsabilità cruciale nel diffondere informazioni corrette e nel mettere in evidenza la disinformazione. Promuovere la trasparenza e l'integrità nelle notizie relative al cambiamento climatico è essenziale per una formazione corretta della consapevolezza pubblica. Anche le piattaforme sociali devono essere più responsabili nel combattere la diffusione di fake news e disinformazione, attraverso politiche più rigorose per identificare e rimuovere contenuti falsi o fuorvianti.

In conclusione, la disinformazione climatica ha un impatto devastante sulla formazione della consapevolezza ambientale, alimentando l'ignoranza, la sfiducia e la polarizzazione. Combattere la disinformazione è cruciale per costruire una società informata e impegnata nella lotta al cambiamento climatico.

Hélène Martin